



Unioncamere
Veneto

La competitività delle regioni nell'Unione europea tra equilibri finanziari e crescita reale

Gian Angelo Bellati
Segretario Generale Unioncamere del Veneto

Venezia 3 aprile 2012

La competitività dei Paesi nel mondo



[Home](#) [Issues](#) [Events](#) [Communities](#) [Reports](#)



Search

Download PDF

Report Cover

Cover Page

- Cover Page
- Contents
- Partner Institutes
- Preface
- Part 1
 - Measuring Competitiveness
 - Chapter 1.1
 - The Global Competitiveness Index 2011–2012: Setting the Foundations for Strong Productivity
 - Chapter 1.2
 - The Long-Term View: Developing a Framework for Assessing Sustainable Competitiveness
 - Chapter 1.3
 - The Executive Opinion Survey: An Indispensable Tool in the Assessment of National Competitiveness
- Part 2: Data Presentation
 - Chapter 2.1: Country Economy Profiles
 - How to Read the Country/Economy Profiles

World Economic Forum - Geneva Switzerland 2011

The Global Competitiveness Report 2011 - 2012

Klaus Schwab
World Economic Forum

Monitora il grado di competitività del "Sistema Paese" di 142 Stati del mondo, **l'Italia si colloca nel 2011 al 43° posto**, dietro a Paesi come Barbados, Polonia e Tunisia.

Launch Item:
Videos
Key findings from the report

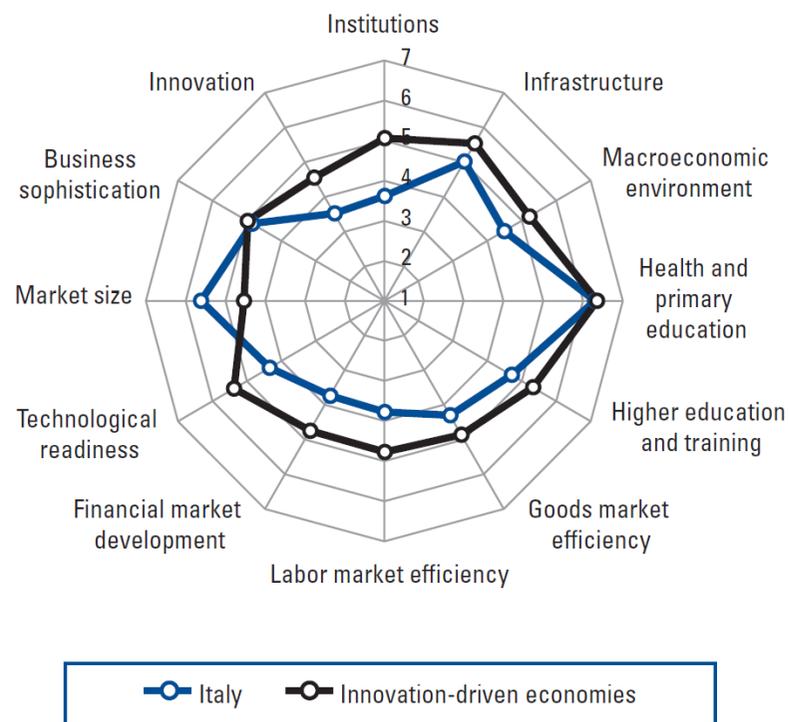
Home
Videos

La competitività dell'Italia (1)

Global Competitiveness Index

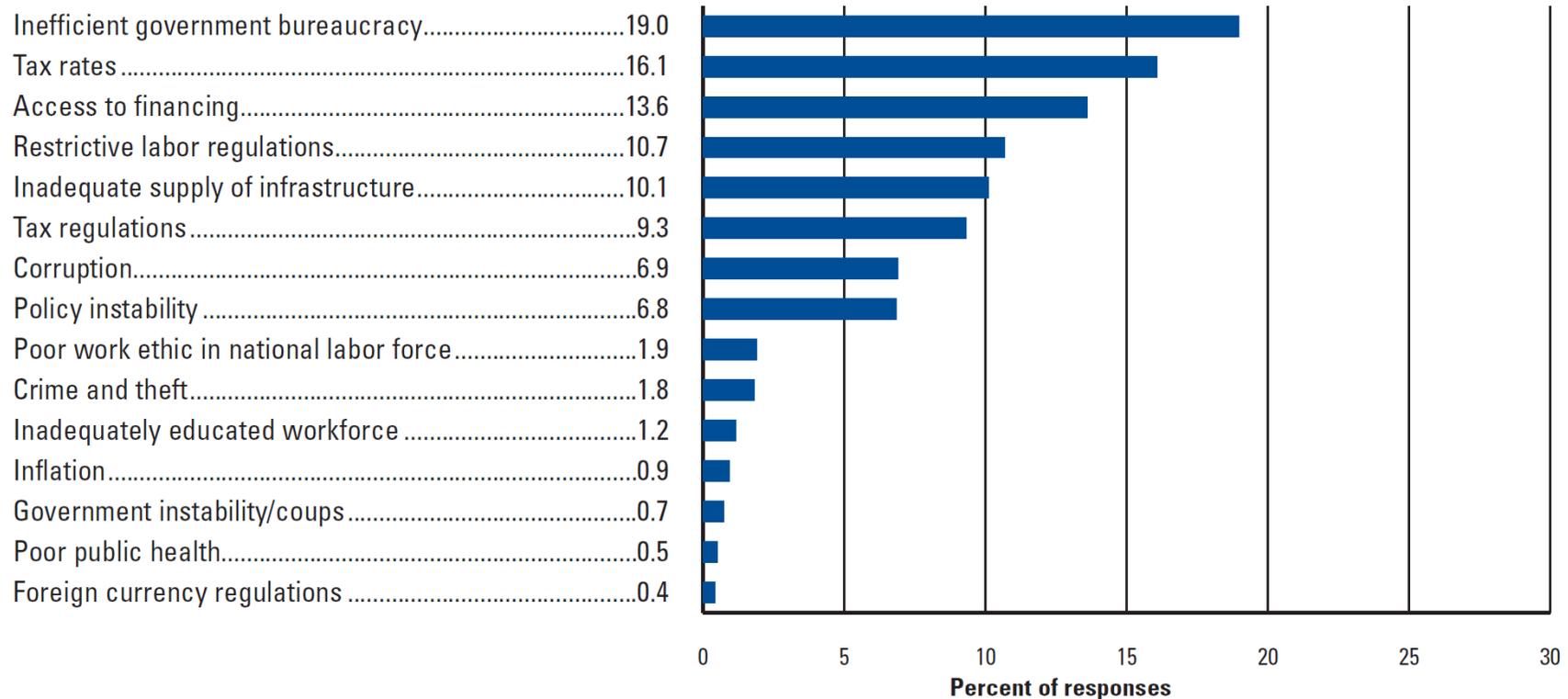
	Rank (out of 142)	Score (1-7)
GCI 2011-2012	43	4.4
GCI 2010-2011 (out of 139).....	48	4.4
GCI 2009-2010 (out of 133).....	48	4.3
Basic requirements (20.0%)	47	4.8
Institutions.....	88	3.6
Infrastructure.....	32	5.0
Macroeconomic environment.....	92	4.5
Health and primary education.....	20	6.3
Efficiency enhancers (50.0%)	40	4.4
Higher education and training.....	41	4.7
Goods market efficiency.....	59	4.3
Labor market efficiency.....	123	3.8
Financial market development.....	97	3.7
Technological readiness.....	42	4.3
Market size	9	5.6
Innovation and sophistication factors (30.0%)	30	4.2
Business sophistication	26	4.8
Innovation.....	43	3.5

Stage of development



La competitività dell'Italia (2)

The most problematic factors for doing business



Note: From a list of 15 factors, respondents were asked to select the five most problematic for doing business in their country and to rank them between 1 (most problematic) and 5. The bars in the figure show the responses weighted according to their rankings.

The Global Competitiveness Report 2011-2012 © 2011 World Economic Forum

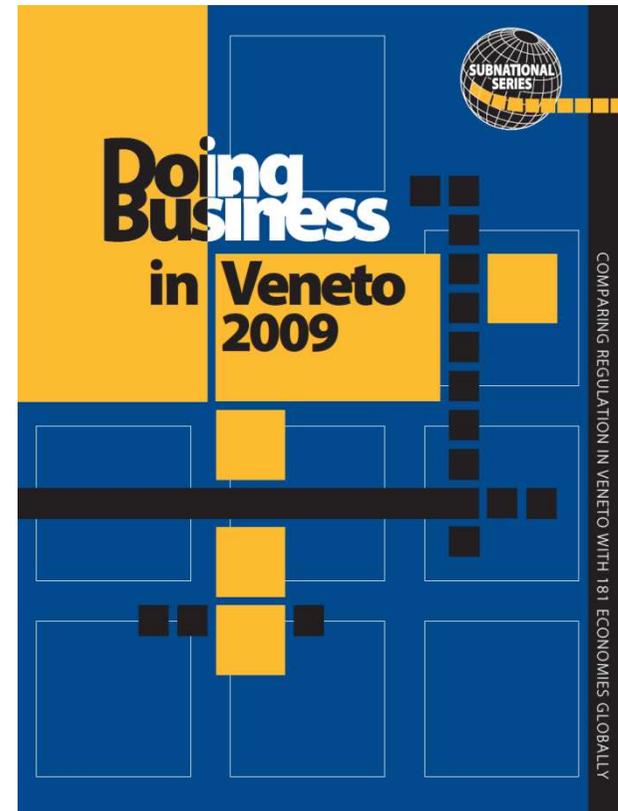
Doing business in Veneto 2009

7 ambiti misurati in Veneto (Padova):

- Avvio di impresa
- Ottenimento dei permessi edilizi
- Trasferimento di proprietà immobiliari
- Controversie commerciali
- Commercio transfrontaliero
- Pagamento delle imposte
- Procedure concorsuali

3 ambiti basati su leggi nazionali e trattati nel Doing Business 2009:

- Assunzione del personale
- Protezione degli investitori
- Condizioni di accesso al credito

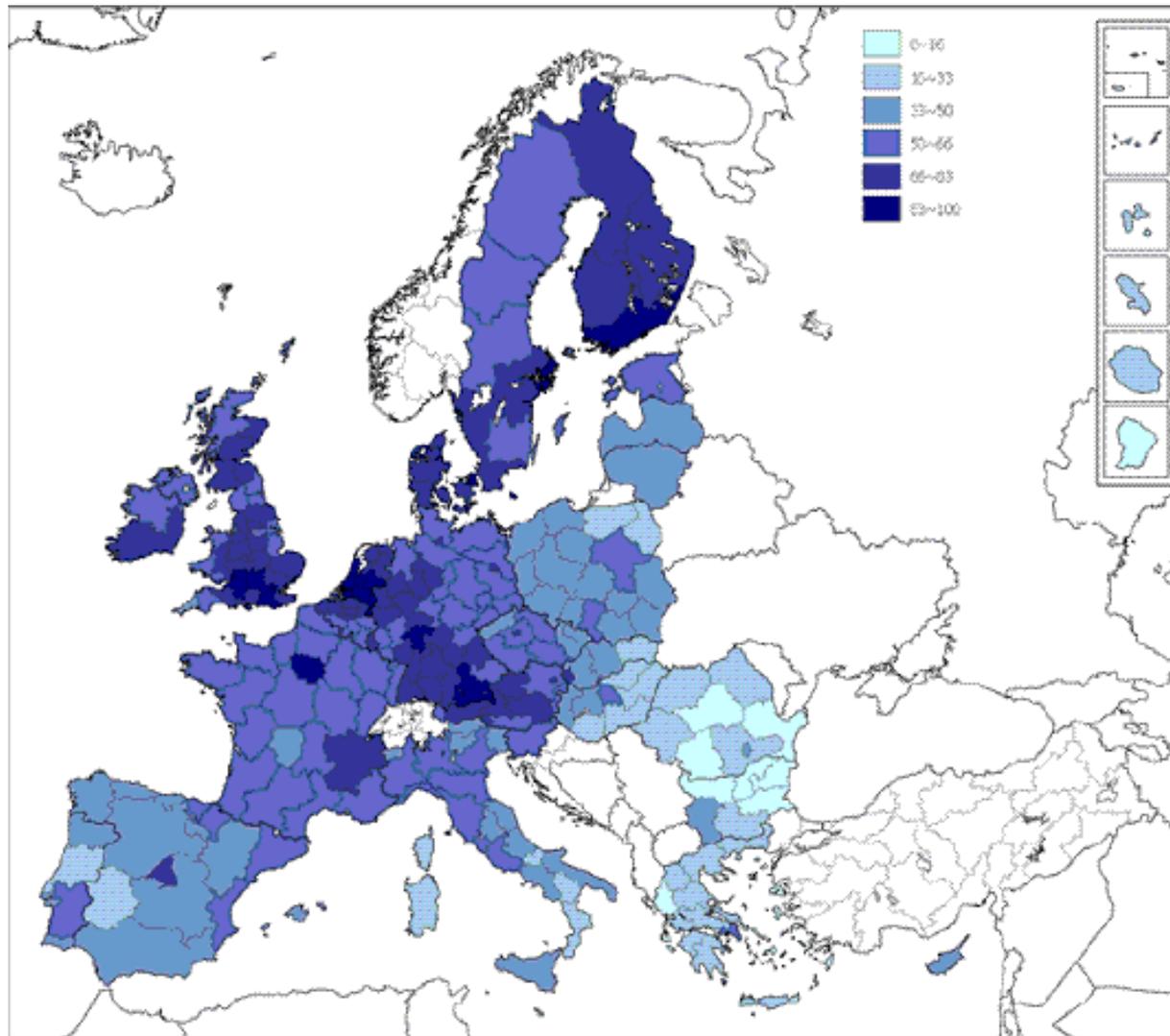


Facilità di fare impresa nell'Unione europea: classifica degli Stati membri

- | | | | |
|-----|-------------|------------|-----------------|
| 5. | Danimarca | 36. | Slovacchia |
| 6. | Regno Unito | 41. | Ungheria |
| 7. | Irlanda | 45. | Bulgaria |
| 14. | Finlandia | 47. | Romania |
| 17. | Svezia | 48. | Portogallo |
| 19. | Belgio | 49. | Spagna |
| 22. | Estonia | 50. | Lussemburgo |
| 25. | Germania | 54. | Slovenia |
| 26. | Paesi Bassi | 67. | Padova |
| 27. | Austria | | (Veneto) |
| 28. | Lituania | 68. | Roma |
| 29. | Lettonia | 75. | Repub. Ceca |
| 31. | Francia | 76. | Polonia |
| | | 96. | Grecia |



L'indice di competitività regionale nell'Ue



Fonte: Annoni, P. - Kozovska, K.: "EU Regional Competitiveness Index 2010", Commissione europea (2010)

Secondo la Commissione Ue, **le regioni italiane presentano buone performance per quanto riguarda la competitività del sistema territoriale, ma appaiono tuttavia lontane rispetto ai risultati delle regioni del Nord Europa.**

Fra le migliori non compare nessuna regione italiana.

In Italia, la migliore regione è la Lombardia (95° posto su 268 regioni europee).

I fattori che frenano le regioni europee più competitive

Lo sfavorevole contesto italiano caratterizzato da un **elevato debito pubblico**, da **servizi pubblici insoddisfacenti** e da una **inefficienza nell'allocazione delle risorse**, finisce per costituire un ostacolo alla competitività di regioni come Lombardia, Emilia Romagna e Veneto, allargando il gap con le aree più avanzate dell'Europa.

La crisi del debito pubblico

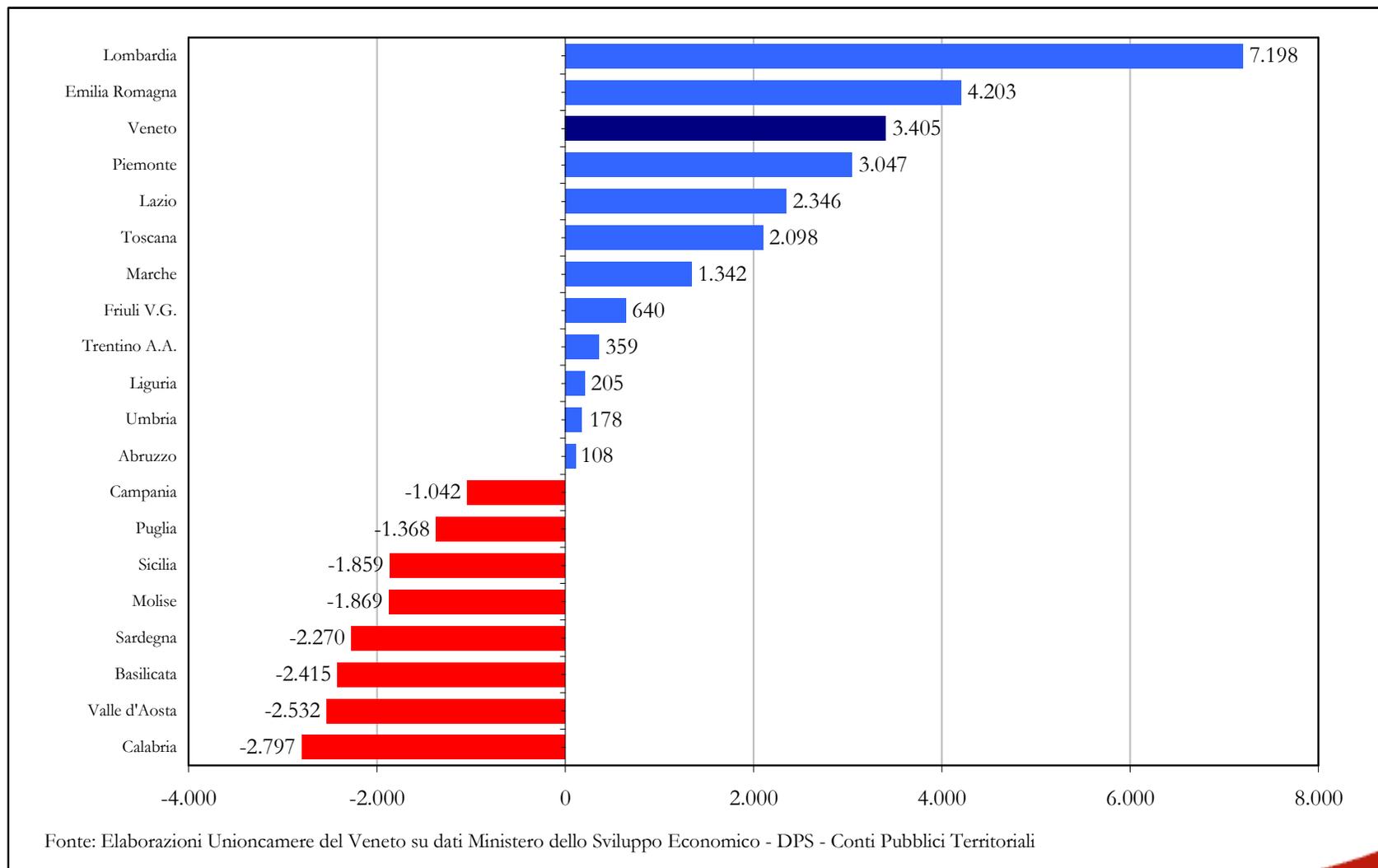
- **Nel 2011 l'aumento del debito pubblico è stato complessivamente di 55 miliardi di euro.**
- **Quasi 38 mld di euro:** è l'incremento del debito pubblico maturato **tra il 31 dicembre 2011 e 31 gennaio 2012.**

L'alta pressione fiscale

- In Italia l'**eccessiva pressione fiscale** (43,8% nel 2012, che diventa 54% al netto dell'economia sommersa) frena la produttività e lo sviluppo.
- Il **Regno Unito** sta avviando un programma di **riduzione della "corporate tax"** (la tassa sulle imprese). Dal 1 aprile la tassa sarà portata dal 26 al 24%. L'obiettivo è arrivare al 22% nel 2014 e al 20% come traguardo finale.

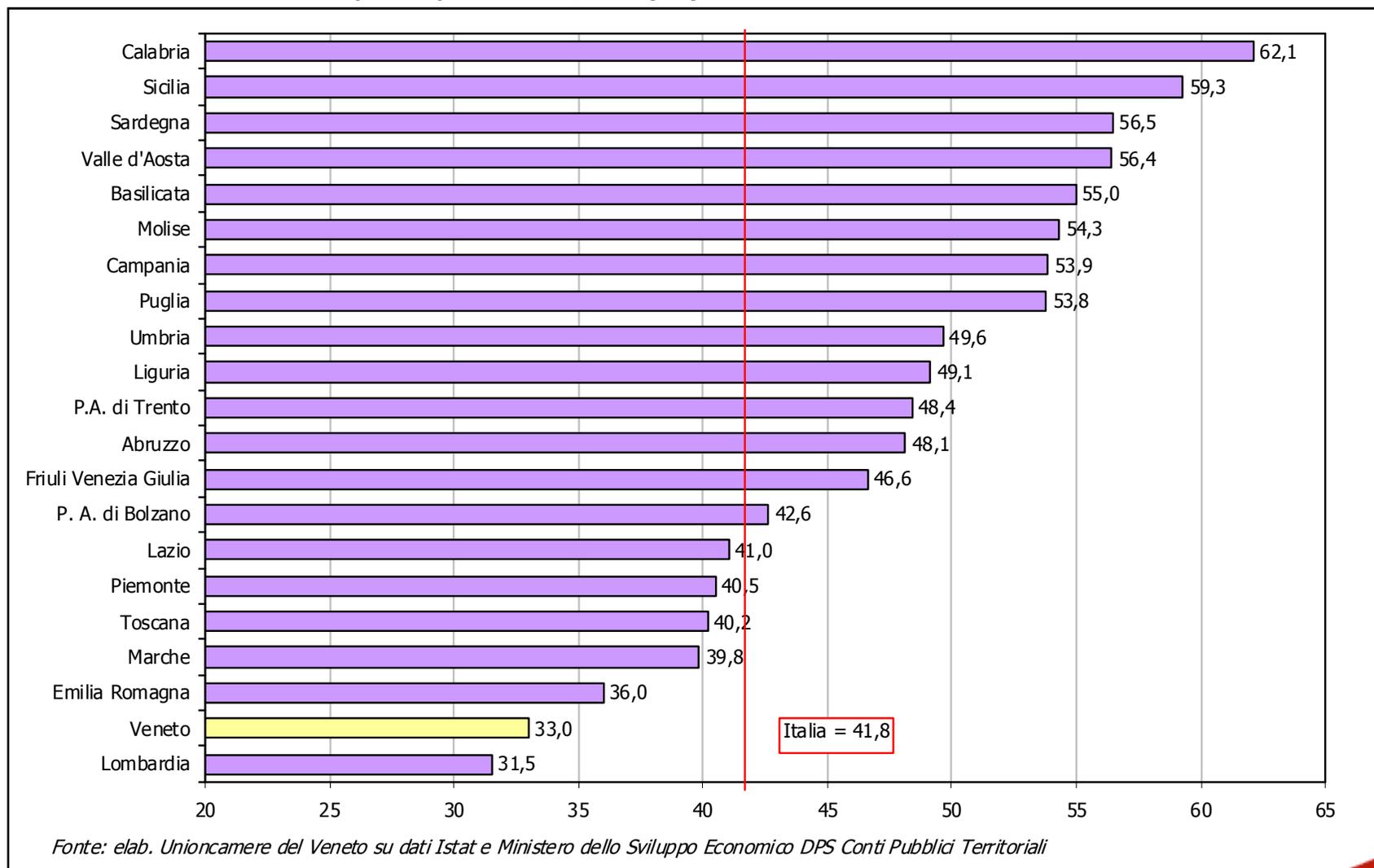
La geografia dei residui fiscali in Italia

Italia. Residuo fiscale delle Amministrazioni pubbliche per regione. Euro procapite. Media anni 2007-2009



Il costo della P.A. a livello regionale

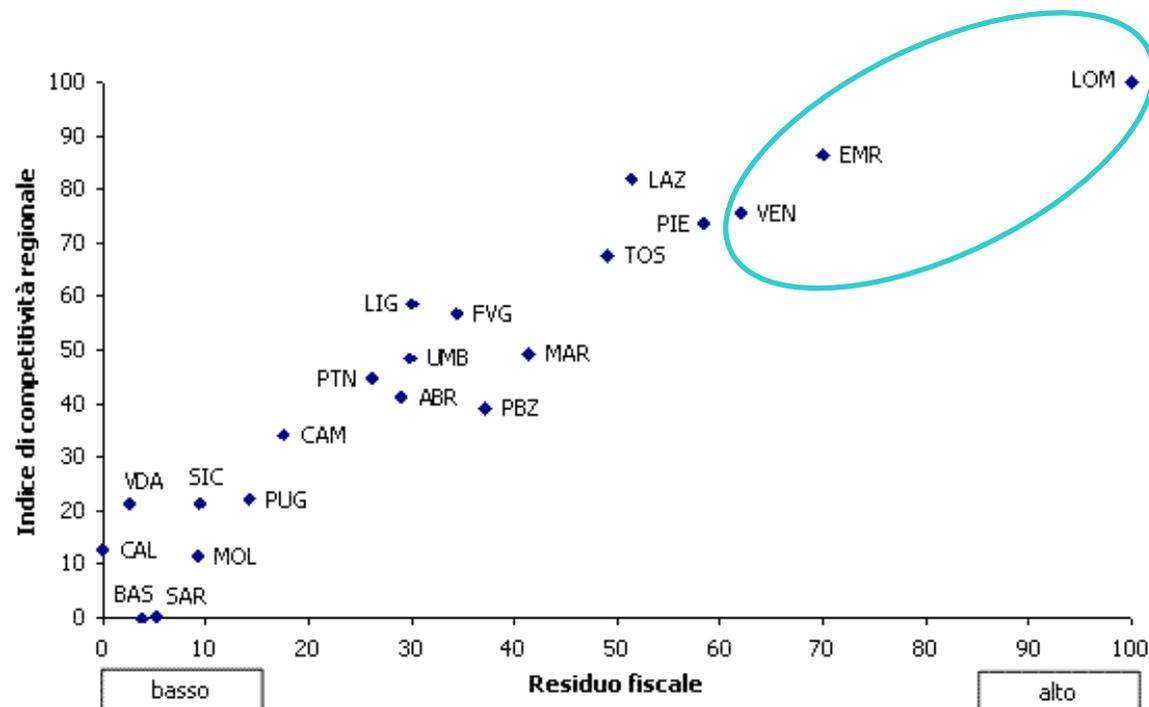
Spesa pubblica / Pil (%). Media anni 2007-2009



Effetti dell'azione del sistema pubblico (**residuo fiscale**) sul grado di competitività locale (1)

Il **residuo fiscale** presenta una stretta relazione con l'**indice di competitività regionale**

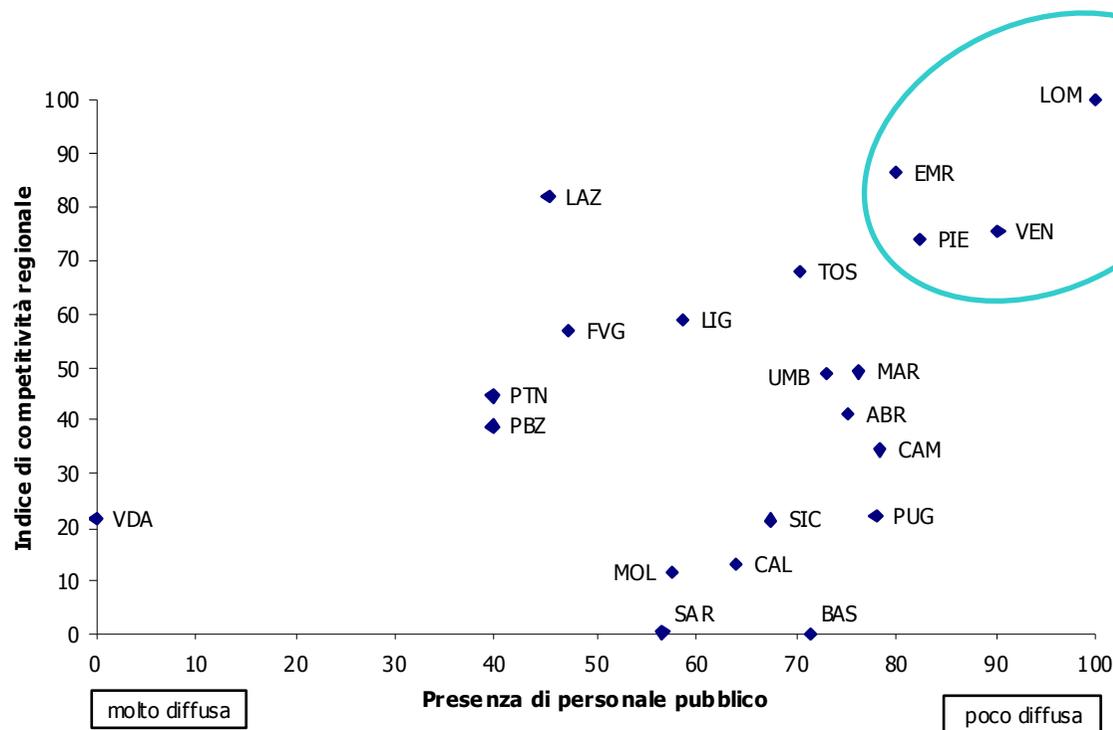
Lo Stato centrale preleva molto di più di quanto effettivamente restituisca sul territorio in termini di spesa pubblica.



I flussi finanziari a beneficio delle regioni del Mezzogiorno negli ultimi decenni non hanno contribuito ad accrescere il grado di competitività di questi territori. Le aree del Nord (che generano un residuo fiscale positivo) mantengono la leadership della competitività in Italia ma vengono altresì penalizzate nel confronto con le altre regioni leader in Europa.

Effetti dell'azione del sistema pubblico (**personale pubblico**) sul grado di competitività locale (2)

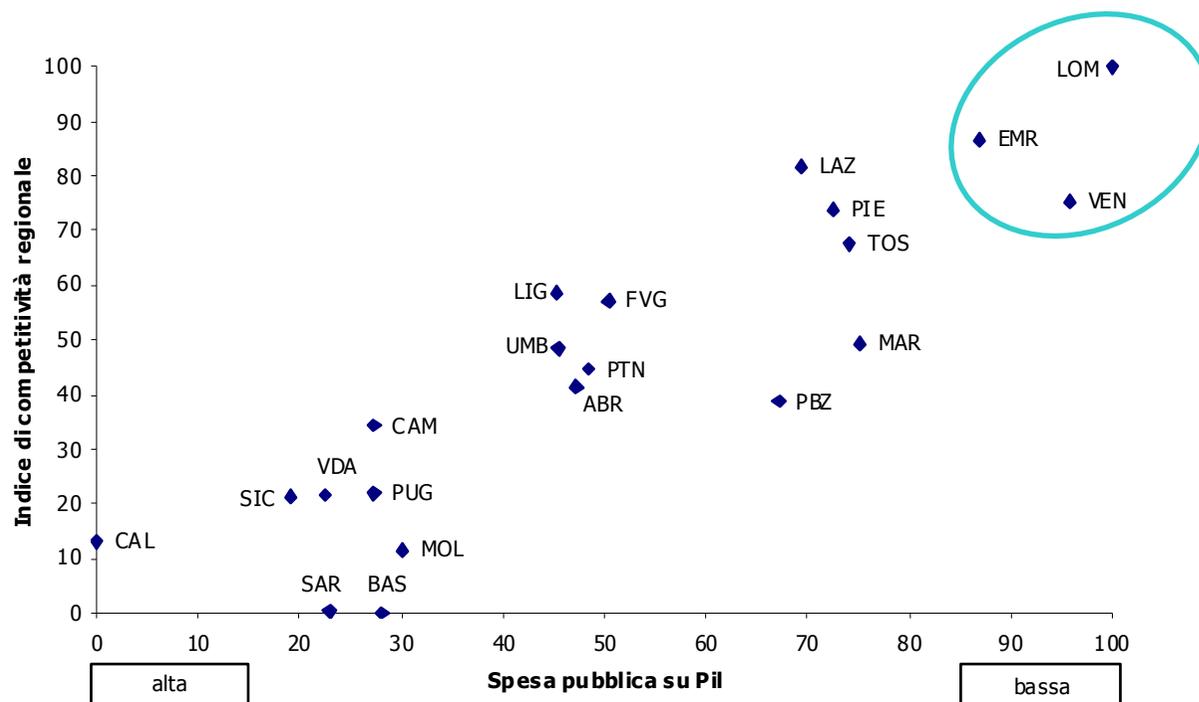
C'è inoltre una relazione inversamente proporzionale tra la **consistenza del personale della P.A.** e l'**indice di competitività regionale**



Tuttavia in Italia la presenza di personale delle Amm. pubbliche assume divari non giustificabili in quanto le funzioni pubbliche da gestire sono le stesse in tutte le aree del Paese, mostrandosi estremamente sperequata a vantaggio delle regioni con un Pil procapite inferiore alla media nazionale.

Effetti dell'azione del sistema pubblico (**spesa pubblica**) sul grado di competitività locale (3)

Anche tra **competitività regionale** e **spesa pubblica** vi è una relazione inversamente proporzionale.



Un sistema economico competitivo ed efficiente produce indirettamente effetti benefici sulla modalità di gestione delle risorse pubbliche. La crescita economica diventa un formidabile alleato nella decennale battaglia del risanamento dei conti pubblici.

Il peso della "fedeltà fiscale": discrepanza tra reddito e benessere e livello di evasione fiscale

Indice di discrepanza tra reddito e benessere

Regione	valore dell'indice	indice normalizzato (0-100)	rank
P.A. Bolzano	1,229	100,0	1
Emilia Romagna	0,825	80,9	2
Friuli-Venezia Giulia	0,687	74,5	3
Piemonte	0,626	71,6	4
Marche	0,505	65,9	5
Veneto	0,397	60,8	6
Lombardia	0,393	60,5	7
P.A. Trento	0,263	54,4	8
Lazio	0,254	54,0	9
Umbria	0,224	52,6	10
Toscana	0,187	50,8	11
Liguria	-0,085	38,0	12
Basilicata	-0,090	37,8	13
Molise	-0,102	37,2	14
Valle d'Aosta	-0,113	36,7	15
Abruzzo	-0,215	31,9	16
Puglia	-0,717	8,2	17
Calabria	-0,828	3,0	18
Sardegna	-0,842	2,3	19
Sicilia	-0,846	2,1	20
Campania	-0,891	0,0	21

Elaborazioni su dati Unioncamere del Veneto - Centro Studi Sintesi

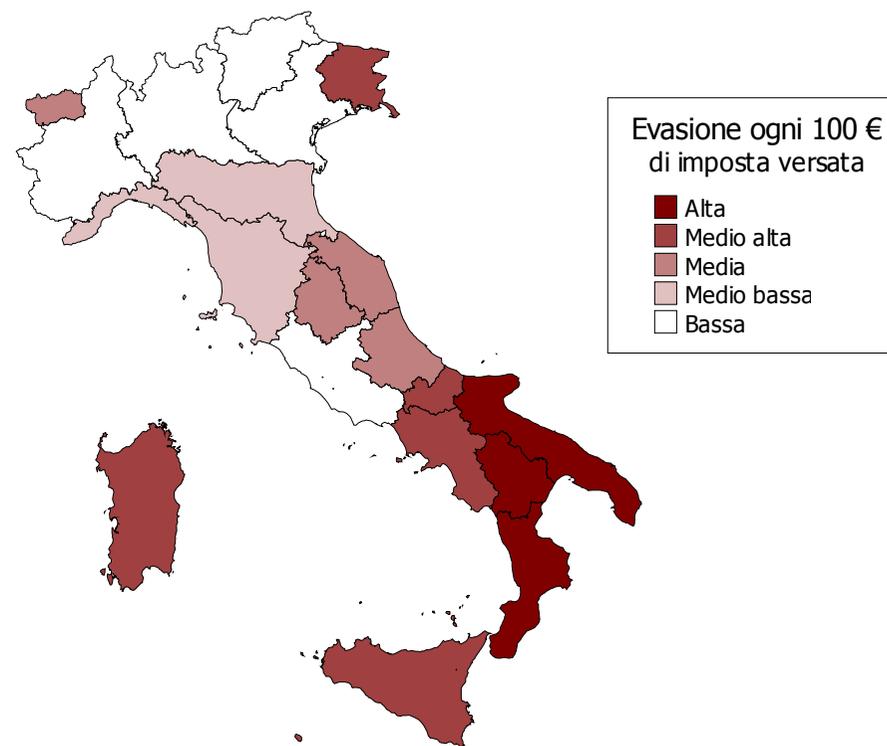
L'aumento di competitività regionale sembra andare di pari passo con valori positivi dell'indice di discrepanza (valori positivi si riferiscono a realtà territoriali in cui il livello di benessere "effettivo" dei residenti - quanto consumano - è compatibile con il reddito "ufficiale" - quanto guadagnano -), **e un minore tasso di evasione.**

- Le grandi aree del Nord sono le realtà territoriali in cui vi è la maggiore corrispondenza tra reddito "ufficiale" e reddito "effettivo", e la minore propensione all'evasione.
- Le grandi regioni del Centro-Nord presentano la combinazione ottimale anche nell'incrocio tra grado di competitività economica e **tasso di irregolarità delle unità del lavoro**, presentandosi come le aree territoriali più competitive e dove vi è una limitata presenza del lavoro non regolare.

Italia. Livello di evasione fiscale per regione

Euro evasi ogni 100 euro di imposta versata

Calabria	65,37
Basilicata	64,47
Puglia	53,39
Campania	51,38
Sicilia	50,96
Sardegna	43,57
Molise	36,31
Friuli-Venezia Giulia	35,51
ABRUZZI	35,02
Marche	34,15
Umbria	34,15
Valle d'Aosta	34,15
Toscana	30,10
Emilia-Romagna	25,46
Liguria	24,48
Veneto	21,56
Trentino-Alto Adige	20,31
Piemonte	20,10
Lazio	18,25
Lombardia	18,13



Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Agenzia delle Entrate

L'imposizione fiscale delle società di capitali: uno studio sul Veneto

- Dai bilanci aggregati delle società di capitali del Veneto è desumibile la situazione economico-finanziaria regionale. Il CARICO FISCALE è misurato come l'onere comprensivo di due imposte (IRES+IRAP).
- **Nelle società venete l'imposizione fiscale effettiva è superiore di circa 10 punti percentuali rispetto alla media italiana.**
- **Dal 2006 i profitti delle imprese venete sono diminuiti notevolmente, ma il carico fiscale è rimasto pressoché uguale azzerando sempre più gli utili.**
- Vengono maggiormente penalizzati i redditi più bassi e quindi nella pratica si verifica l'assurdo che le imprese che vanno peggio pagano proporzionalmente più imposte.

Veneto. Effetti dell'imposizione fiscale

Reddito d'impresa	2006	2007	2008	2009
Lordo (rendimento sul Patrimonio Netto)	11.628 milioni (17,3%)	9.519 milioni (13,6%)	5.979 milioni (7,0%)	2.786 milioni (3,4%)
Carico fiscale (Onere)	4.618 milioni (39,7%)	4.712 milioni (49,5%)	3.732 milioni (62,4%)	2.801 milioni (100,5%)
Netto (Rendimento)	7.011 milioni (10,4%)	4.808 milioni (6,9%)	2.245 milioni (2,6%)	- 43 milioni (-0,1%)

La difficoltà delle famiglie e delle imprese

- In Veneto tra il 2001 e il 2009, il **reddito disponibile delle famiglie consumatrici**, in termini reali e procapite, è diminuito da circa 16.100 a 15.300 euro (in Italia a 13.600 euro).
- Le flessione del reddito disponibile ha rallentato la crescita dei consumi: tra il 2007 e il 2009 la **spesa delle famiglie** è diminuita del -7,8% (-4,5% in Italia e -3,8% nel Nord).

- Il 43,3% delle **piccole imprese italiane** (meno di 20 addetti) intervistate da Fondazione Impresa ha incontrato **difficoltà di accesso al credito**. In particolare il 24,7% ha incontrato "alcune difficoltà", il 14,1% "molte difficoltà" e al 4,5% il credito è stato negato.
- Le **difficoltà maggiori** di accesso al credito si sono riscontrate nel Nord Italia (in particolare nel Nord-Est ha riguardato il 48,2% dei casi), nonostante la maggior propensione a chiedere finanziamenti per investimenti.
- Sono almeno **50 i suicidi di imprenditori veneti** negli ultimi 3 anni a causa delle difficoltà economiche.

La flessione degli investimenti

- La contrazione del Pil regionale nel 2012 sarà determinata da una forte flessione degli **investimenti delle imprese** (-3,3%) per l'inasprimento delle condizioni del credito e per i ritardati pagamenti delle amm. locali vittime del patto di stabilità.
- Ammontano a **102 miliardi i debiti dello Stato nei confronti delle PMI italiane**, che si sommano alle restrizioni del credito praticate dalle banche.
- Tra fine dicembre 2011 e gennaio 2012 le **banche italiane** hanno acquistato Btp e titoli di stato per un valore di 28 miliardi di euro e bond bancari e obbligazioni proprie per 41 miliardi, per un totale di 69 miliardi.

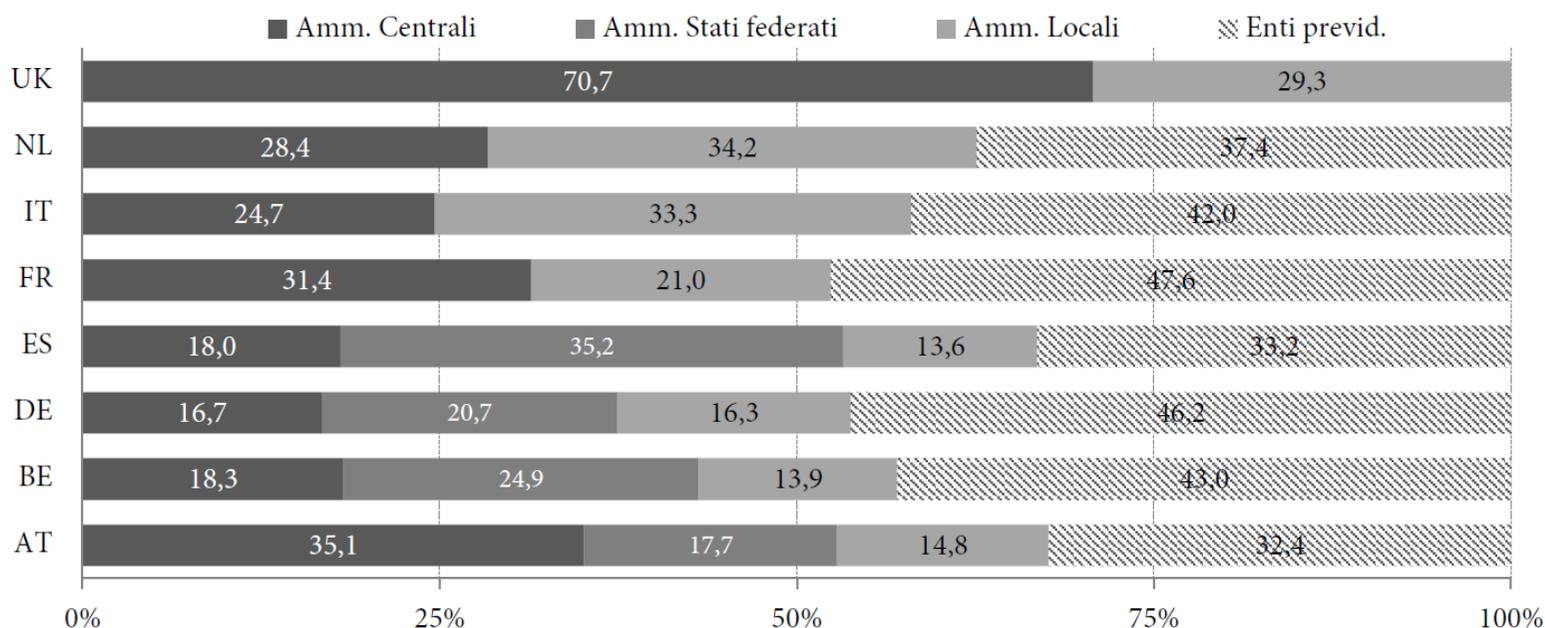
Il “federalismo incompiuto” e deresponsabilizzazione dei centri di spesa

- In Italia Regioni ed Enti locali detengono una quota importante di competenze pubbliche (che si traducono in spesa) ma al contempo **non dispongono di risorse proprie e certe per amministrarle.**
- Questo disallineamento è una delle cause dei frequenti fenomeni di **deresponsabilizzazione** e di **spreco di risorse**, in quanto il soggetto che amministra ed eroga i servizi non è lo stesso che ne impone il pagamento agli amministrati.
- L'intento della legge sul federalismo fiscale è proprio questo: **riequilibrare il rapporto tra spese decentrate e risorse proprie delle Amministrazioni locali**, stimolando una maggiore responsabilizzazione della cosa pubblica in Periferia.

In Italia la spesa pubblica è decentrata...

- L'Italia si configura attualmente come un Paese decentrato, almeno sul versante della spesa: la quota di spesa pubblica attribuibile alle Amministrazioni locali è pari al 33,3%.
- I Paesi tradizionalmente definiti "federali" presentano tutti una elevata concentrazione della spesa pubblica presso i due livelli di governo periferico, ovvero le Amministrazioni di Stati federati e le Amministrazioni locali.

Composizione % della spesa pubblica consolidata per livello di governo. Anno 2010

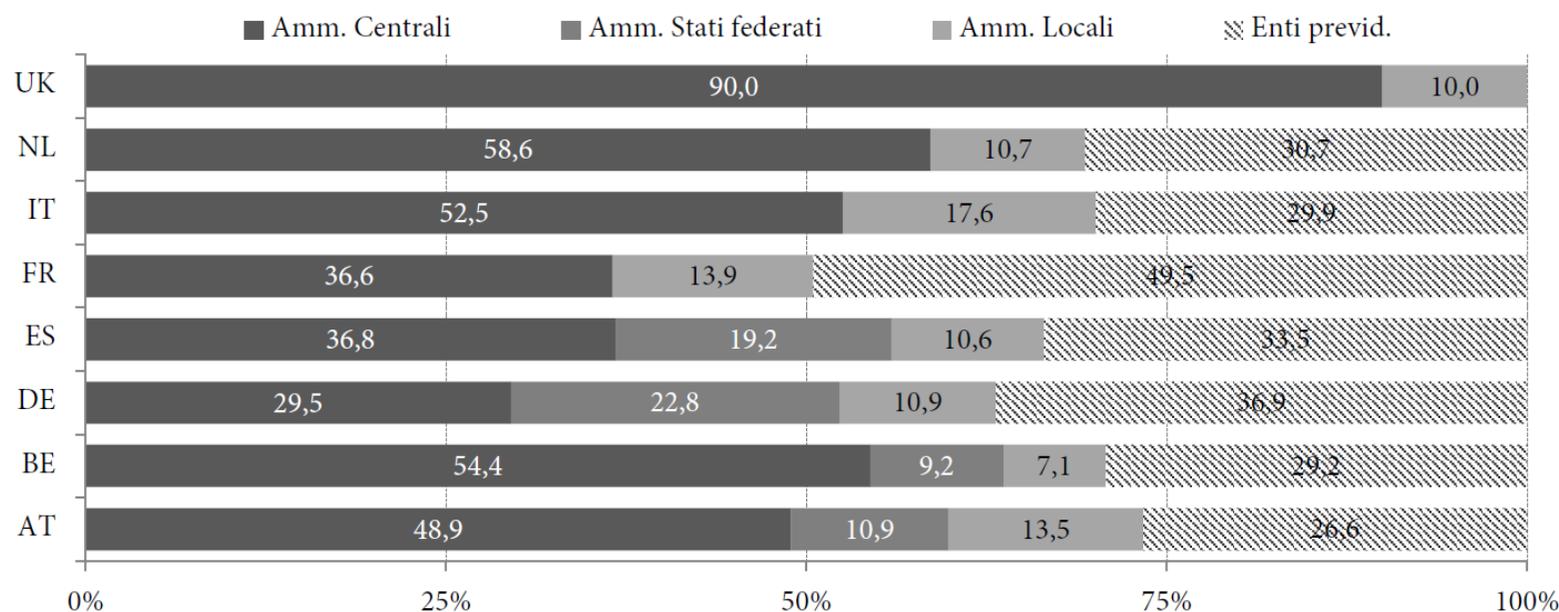


Fonte: elaborazione Unioncamere del Veneto e Centro Studi Sintesi su dati Eurostat.

... ma le entrate sono ancora centrali

- In Italia **il decentramento della spesa non è stato accompagnato da un analogo sviluppo dell'autonomia delle entrate locali**. E cresciuta la dipendenza di Regioni ed Enti locali dalle istituzioni centrali.
- In Italia, le Amministrazioni locali detengono solo il 17,6% delle entrate pubbliche (contro il 33,3% della spesa), mentre **allo Stato centrale è imputabile oltre il 52% delle risorse in entrata** (per lo più tributi).

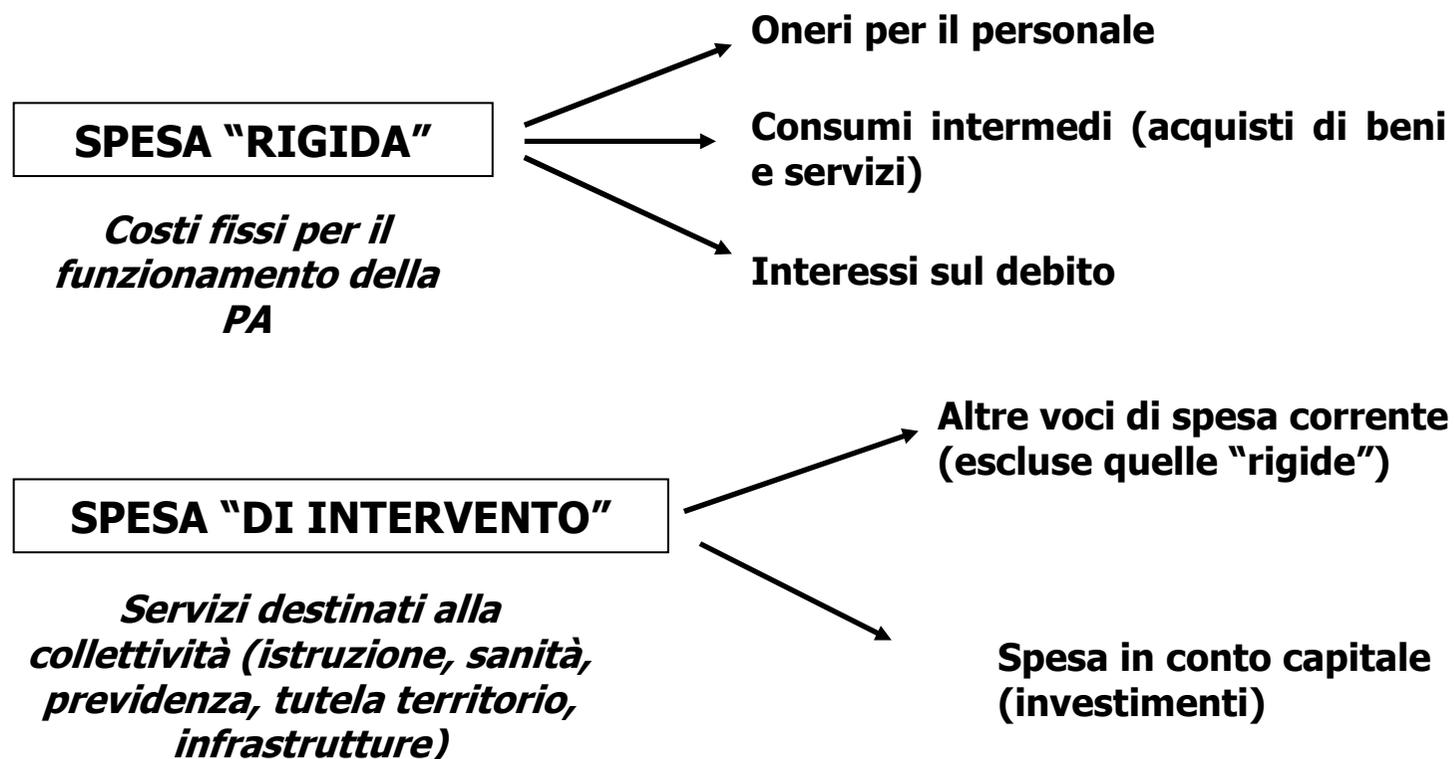
Composizione % delle entrate pubbliche consolidate per livello di governo. Anno 2010



Fonte: elaborazione Unioncamere del Veneto e Centro Studi Sintesi su dati Eurostat.

La rigidità della spesa pubblica (1)

Per valutare la qualità della spesa pubblica appare interessante analizzarne la composizione. Si propone una classificazione che fornisce una chiave di lettura alternativa.



La rigidità della spesa pubblica (2)

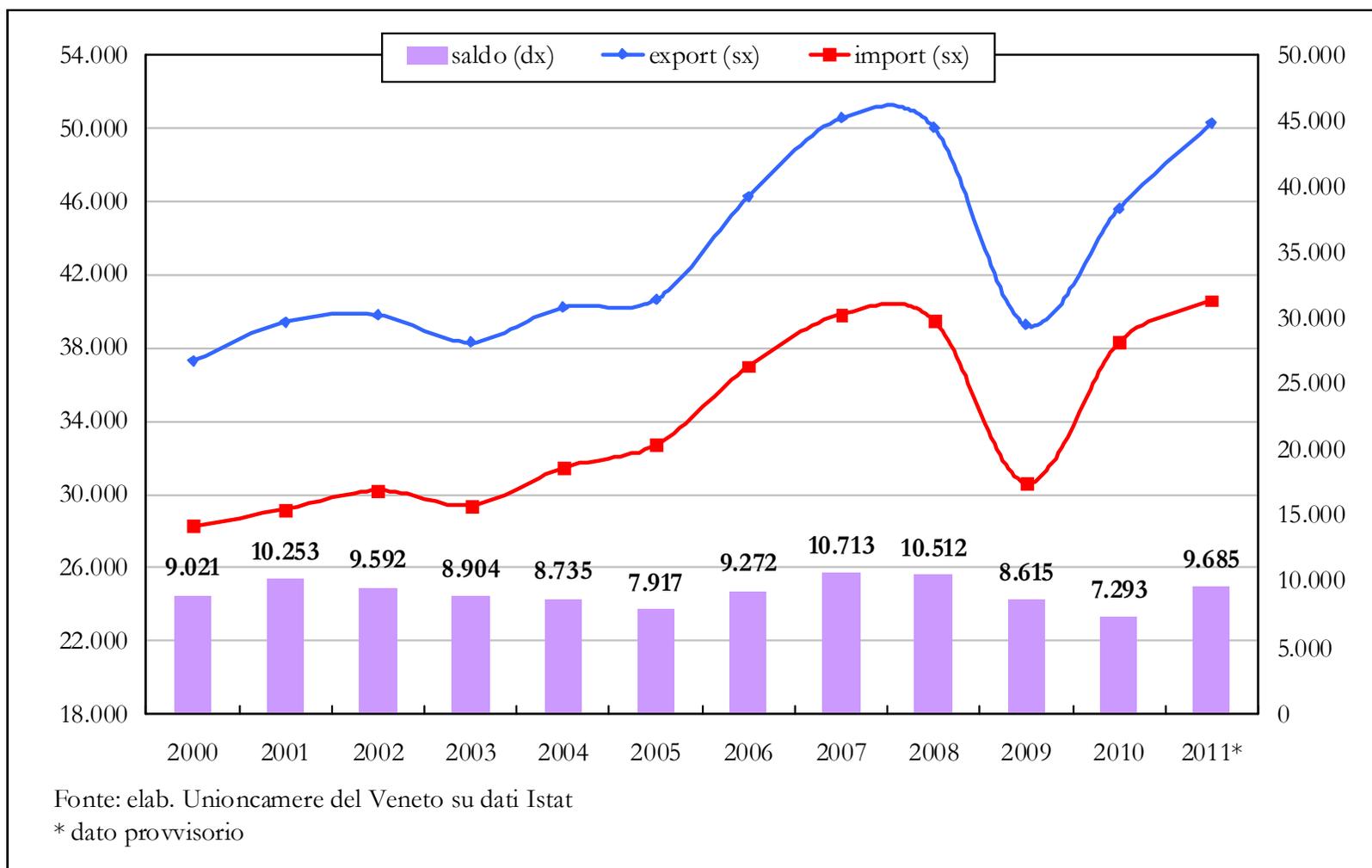
Il quadro della finanza pubblica italiana presenta molteplici criticità, tra le quali un problema di **deficit qualitativo della spesa**.

I principali elementi che ostacolano un utilizzo delle risorse pubbliche maggiormente orientato ai bisogni effettivi dei cittadini riguardano:

- l'estrema **rigidità del bilancio pubblico**, con una quota di spese obbligatorie che raggiunge l'85% della spesa totale;
- l'elevato peso delle **spese per il personale** (circa il 25% delle spese obbligatorie, il restante 75% è costituito da prestazioni sociali e consumi intermedi).
- la **debole efficacia dell'azione amministrativa**;
- la non completa applicazione del principio della **responsabilità del risultato**.

Veneto. Esportazioni, importazioni e saldo commerciale

Anni 2000-2011. Valori in milioni di euro



I buoni propositi ... (1)

- 1. Anticipare il federalismo fiscale:** il principio di responsabilità è un beneficio per la collettività se applicato in tempo.
- 2. Ridurre il residuo fiscale:** affermando il principio di correlazione tra "cosa tassata" e "cosa amministrata"
- 3. Ridurre le spese fisse:** diminuendo i dipendenti pubblici nelle regioni "sprecone" e a livello ministeriale e la spesa "rigida".
- 4. Aumentare le spese di investimento:** accrescendo le spese per i servizi destinati alla collettività rispetto a quelle per il funzionamento della P.A.

I buoni propositi ... (2)

5. **Diminuire le tasse:** riducendo l'imposizione fiscale che grava sulle imprese.
6. **Contrastare l'evasione fiscale:** accrescendo il ruolo di Regioni ed enti locali nel far emergere il sommerso, soprattutto nelle Regioni a più alta intensità di evasione.
7. **Differenziare le manovre per aree macroregionali:** il legislatore è chiamato alla responsabilità di emanare provvedimenti differenziati, al fine di ottenere maggiori risparmi di spesa pubblica e quindi maggiore efficienza della P.A.

Unioncamere del Veneto
Via delle Industrie, 19/d
30175 Venezia

tel: +39 041 0999 311
fax: +39 041 0999 303

www.unioncameredelveneto.it
www.osservatoriofederalismo.eu

unione@ven.camcom.it